

# INFORMATIVO

COLONIA VENEZIA - FREI GIORGIO

Notiziario dell'Associazione Onlus Amici della Colonia Venezia di Peruibe



Periodico trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbon. post. - D.L.353/03 (conv. in L. 27.02.04 n°46) art. 1, comma 2 - DCB Venezia

## SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE

Raccolgo volentieri il testimone di Titta Bianchini, giornalista veneziano maestro di comunicazione e di disponibilità, venuto a mancare nei mesi scorsi e che per molto tempo ha firmato, da direttore responsabile, l'Informativo dell'Associazione Amici della Colonia Venezia.

E non è solo per dare una mano ad Anna Maria e Giovanni Gabrieli, che da anni dedicano risorse, intelligenza e tanto del loro tempo a Colonia Venezia e alle iniziative del Cepe.

È anche per dare un piccolo contributo a un'opera che ho conosciuto personalmente, recandomi due volte a visitarla, e che mantiene integro il suo valore.

Sono migliaia le ragazze e i ragazzi che hanno trovato in questo modo una prospettiva di vita e sono scampati ai pericoli della strada. Padre Giorgio Callegari, il motore primo di tutte queste iniziative, fu preveggenete nel capire il bisogno di fondo e la risposta possibile.

Ma anche oggi l'esigenza di promozione umana e di giustizia sociale, in Brasile, è forte.

*segue a pag. 2*

## NELLE PAGINE INTERNE

### UNA VITA SPESA PER GLI ULTIMI

- di Oliviero Pluviano a pag. 3-4

### NOTIZIE DAL BRASILE

- Il Brasile di oggi

di Antonio Vermigli a pag. 4-5

- Assemblea del CEPE a pag. 5

### VITA DELL'ASSOCIAZIONE

- Dopo la visita ai centri di

accoglienza di Laura Russo a pag. 6

- Frei Mariano in Italia a pag. 6

- Ricordando gli Amici a pag. 6

- Assemblea annuale dell'Associazione a pag. 7

- Sintesi del Bilancio 2018 a pag. 7

**IL CINQUE X MILLE** a pag. 8



Una favela brasiliana

## RIPARTIRE SEMPRE DALLA "CASA DI PIPETTA"

di Frei Mariano Foralosso O.P.

Nella raccolta di lettere di don Lorenzo Milani pubblicata da Mondadori nel 1970 la prima della serie è un curioso scritto che egli invia nel 1950 all'amico Pipetta, un giovane comunista che simpatizzava molto con don Milani, riconoscendo il valore del suo impegno per la causa degli impoveriti.

Pipetta affermava che se tutti i preti fossero come don Lorenzo, le cose sarebbero state differenti...

Queste amicizie "pericolose" di don Milani con gente del partito comunista contribuivano ad alimentare i sospetti della gerarchia ecclesiastica e dei "buoni cattolici" contro di lui. Nel 1948 il Sant'Uffizio aveva decretato la scomunica contro quelli che aderivano al partito comunista... I sospetti si tradussero in misure disciplinari contro il prete scomodo. Nel 1954 egli fu trasferito da San Donato a Barbiana, un minuscolo paesetto sperduto tra le montagne: una chiesa, una canonica, una ventina di case sparse nel bosco, lontane tra di loro, un centinaio di "anime". Pensavano così di metterlo a tacere, ma don Mi-

lani ha fatto di Barbiana un pulpito dal quale il grido profetico, suo e dei suoi ragazzi, si è udito dappertutto, in Italia e nel mondo.

Non è da molto la visita emozionante di papa Francesco alla tomba di don Milani, come gesto di omaggio e anche di riparazione. Una visita che ha suscitato molto scandalo tra i difensori dell'ordine stabilito, dentro e fuori le mura del Vaticano.

Sappiamo da altre fonti che l'amico Pipetta, figlio di quella povera gente che non sempre riusciva a garantirsi il pane quotidiano, era stato prigioniero in guerra e appena tornato si era iscritto nelle liste di partito comunista. Don Milani gli scrive poco dopo la vittoria della Democrazia Cristiana, con lo storico voto del 28 di aprile 1948 che aveva cambiato per sempre i destini del nostro paese. Da come don Lorenzo agiva e parlava, Pipetta si era convinto del suo impegno per quelle cause di giustizia che anche lui e il suo partito difendevano. E lo sentiva come "suo", come uno dei "suoi".

*segue a pag.2*

Don Milani sembra dargli ragione quando afferma che la vittoria della DC, il partito dei cattolici e dei preti, non era per lui una vittoria, ma una sconfitta. Era una ferita che bruciava perché rappresentava la sconfitta dei poveri e delle loro cause, della loro lotta per la giustizia. Lo dice chiaramente a Pipetta: *"Ora che il ricco ha vinto col mio aiuto, mi tocca dirti che hai ragione, mi tocca scendere accanto a te a combattere il ricco. Ma non me lo dire per questo, Pipetta, ch'io sono l'unico prete a posto. Tu credi di farmi piacere, e invece strofini sale sulla mia ferita..."* Quale era la ferita di cui il "prete scomodo" soffriva tanto? Era il fatto che le cause della giustizia, la lotta per l'emancipazione degli impoveriti non erano le cause dei cristiani, del partito dei cattolici e dei preti, ma degli "altri", dei comunisti e socialisti, scomunicati dalla Chiesa perché "nemici di Dio". Don Milani non si dava pace per questo e tutta la sua vita di prete fu uno sforzo per denunciare questa lontananza della Chiesa dai poveri, riaffermando la verità evangelica dell'amore privilegiato di Cristo per gli ultimi della società.

E ancora di più: don Lorenzo mette in guardia l'amico Pipetta, affermando la radicalità della sua scelta dei poveri, come vero cristiano: *"Il giorno che avremo sfondata insieme la cancellata di qualche parco, installata insieme la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordatene, Pipetta, non ti fidare di me, quel giorno io ti tradirò. Quel giorno io non resterò là con te, io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso. Quando tu non avrai più fame ne sete, ricordatene, Pipetta, quel giorno io ti tradirò."*

Che cosa avrebbe trovato don Milani nella casuccia piovosa e puzzolente di Pipetta? Certamente altri poveri, altra fame e sete di giustizia, altra fame di pane. Credo che la storia dell'umanità negli ultimi decenni stia provando la verità profetica di queste parole di don Milani e la grande attualità della sua scelta. Da una parte la implosione dei regimi comunisti ha messo a nudo lo scandalo dell'improvviso apparire di super miliardari, ex gerarchi del regime, che si erano arricchiti con il sudore e il sangue del popolo. Abbiamo oggi addirittura il fatto di un regime comunista, quello della Cina, che mette a servizio la sua forza e la sua brutalità per la difesa degli interessi del sistema ca-

pitalista che si sta installando nel paese. È un capitolo nuovo, che non troviamo nel Capitale di Marx... Dall'altra abbiamo l'apparente vittoria del capitalismo liberale e dell'economia di mercato, con la concentrazione sempre più stretta delle ricchezze del mondo nelle mani di pochi e l'impoverimento crescente delle masse popolari. Dobbiamo confessarlo: per chi di noi in questi decenni ha lavorato e lottato per la costruzione di un "mondo differente", più umano e fraterno, la realtà in cui viviamo oggi ci lascia con un grande senso di frustrazione e di impotenza. Sembra che tutto è stato vano, tutto sembra finito! Il frutto di tante lotte sembra svanito come la neve al sole. Che fare ora?

Don Milani ci indica il cammino: tornare sempre alla casa di Pipetta e ricominciare a lottare con chi si trova là ora! Nella casa di Pipetta incontreremo sempre poveri, come aveva allertato Gesù (cf. Gv 12, 8). Oggi, nella nostra realtà, in Brasile come in Italia, in Europa e dappertutto, è sempre più facile trovare "case di Pipetta" piovose e puzzolenti abitate dagli impoveriti. Basta guardarci intorno. Ripartiamo da loro, da questi nuovi inquilini della casa di Pipetta: con loro rimbocchiamoci le maniche e ricominciamo daccapo! Voglio terminare queste riflessioni rendendo un omaggio di affetto e di gratitudine a una persona che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita. È suor Alberta, una religiosa italiana della Congregazione di Don Orione, vissuta in Brasile per più di quarant'anni. Una suoretta gracile, di bassa statura, dallo sguardo luminoso e dal cuore grande. Ci ha lasciato agli inizi di quest'anno, all'età di 97 anni. Suor Alberta era assidua frequentatrice delle "case di Pipetta", nelle favelas di San Paolo e negli accampamenti e insediamenti dei "Senza Terra". La sua missione era di convincere la gente delle favelas a lasciare quegli inferni senza speranza, unirsi alla lotta del Movimento dei Senza Terra, accettando di vivere accampati per anni presso i terreni incolti che il governo, per legge, doveva a loro. La sua presenza solidale e coraggiosa ha aiutato molto i Senza Terra a conquistare quello di cui avevano diritto.

Quante volte, vestita con il suo abito religioso, si è messa in testa ai cortei dei Senza Terra. E molte volte la presenza della piccola suora ha imposto rispetto ai poliziotti, che si preparavano ad aggredire i dimostranti. Per riconoscenza, questa gente le ha intitolato una di

queste sudate "conquiste": l'Assentamento Suor Alberta, vicino a San Paolo. Porto nel cuore, indelebile, una esperienza che ho fatto con lei: aveva accompagnato me e un gruppo di amici italiani in una visita a un accampamento di Senza Terra che da anni stavano in attesa del titolo di proprietà di un grande terreno incolto. Tende e baracche di fortuna vicino a un ruscello. Siamo entrati in una di queste "case di Pipetta", dove una giovane mamma aveva dato alla luce un bel bambino. La puerpera mostrò a suor Alberta che aveva molto latte ma non riusciva a darlo. Suor Alberta le insegnò una serie di movimenti per facilitare la fioriscita del latte. Lo faceva con una tale abilità e competenza che sembrava che nella sua vita avesse allattato chissà quanti bambini... E di fatto la giovane mamma, felice, cominciò ad allattare il bambino con il suo latte! Quello è stato il più bel presepio che ho visto nella mia vita! E questo ricordo di Suor Alberta lo porterò nel cuore per sempre!

frei Mariano Foralosso O.P.

## Saluto del direttore

segue da pag. 1

E non è venuta meno la necessità di un sostegno da fuori, compreso il significativo contributo economico che, raccolto soprattutto in Italia, serve a coprire quasi metà dei costi delle strutture di Peruibe e San Paolo.

È per queste due ragioni che vale la pena di continuare a comunicare, con forza e continuità: per dire che c'è una strada di giustizia e di umanità che conviene a tutti, non solo ai bambini di strada delle periferie di San Paolo. E poi che un aiuto lo possiamo dare tutti, cercando di informarci, di capire e, se possibile, di offrire un sostegno economico.

Sono le ragioni concrete per cui è particolarmente bello apporre una firma per dare ancora più smalto all'Informativo che oggi state leggendo.

Giorgio Malavasi

*Ringraziamo l'amico Giorgio Malavasi, giornalista di Gente Veneta, che da molti anni segue la Colonia Venezia, per avere accettato di essere, dopo Titta Bianchini che ricordiamo con affetto, il nuovo il Direttore del nostro Informativo.*



# UNA VITA SPESA PER GLI ULTIMI DELLA TERRA



Suor Alberta Girardi

*Suor Alberta Girardi, il 30 dicembre si è spenta a 97 anni dopo una vita intensa data completamente a tutti i più bisognosi. Vogliamo ricordare questa "piccola grande" donna eccezionale con affetto e con gratitudine per tutto quello che ci ha dato, ci ha fatto conoscere da vicino la realtà delle lotte dei "sem terra" (senza terra) accompagnando sempre personalmente i nostri gruppi del "viaggio solidale" in Brasile. Ci ha dato modo di arricchirci di nuove esperienze e di conoscere realtà che tutti dovremmo conoscere.*

*Desideriamo dedicarle queste pagine del nostro Informativo pubblicando uno stralcio della bella intervista che Oliviero Pluviano, direttore dell'ANSA Brasile, le fece due anni fa.*

È stata la bandiera del Movimento Sem Terra (MST). Su invito di Joao Pedro Stedile ha pronunciato il discorso inaugurale del nono congresso del MST a Brasilia. Ad "Irma (suor) Alberta" È dedicato l'unico accampamento dei contadini senza terra all'interno del comune di San Paolo.

Ha vissuto una vita incredibile, dai fuochi della Seconda Guerra Mondiale che hanno distrutto la sua casa a Venezia, dai sacerdoti martiri dei "fazendeiros" nel Bico do Papagaio, in Amazonia, alle notti piovose trascorse a scovare barboni e ubriachi nelle strade di San Paolo, per cercare di redimerli. "Uno È felice se fa' ciò che può, di quello che gli sembra più giusto: se no non

ha alcun senso vivere!".

Quando suo padre tornò dalla guerra nel 1943 Alberta, che in quegli anni essendo la figlia maggiore si era occupata della madre e delle sorelle, poté finalmente fare la sua scelta, farsi finalmente suora. "Andai a visitare una mia zia che era suora di Don Orione. La madre superiora del convento mi interrogò molto sulle mie reali intenzioni, ed alla fine, soddisfatta, mi disse: allora vieni con noi. Perfetto! C'era un orfanotrofio con una cinquantina di piccoli in quel monastero e mi piaceva stare con loro. Ma ci rimasi poco. Alla fine del 1943 mi hanno mandata a Tortona, in Piemonte, lontana 450 chilometri, dove c'era un Piccolo Cottolengo di Don Orione famoso ancora oggi. Con un sacerdote che mi accompagnava per proteggermi, impiegammo un giorno e una notte interi per raggiungere la nostra meta. Il viaggio era allucinante: gli aerei mitragliavano il treno su cui procedevamo lentamente e alla fine facemmo anche una sfilza di chilometri a piedi. Però ero arrivata alla mia destinazione, e, dopo otto mesi di aspirantato, sono diventata novizia. Ero molto felice. Riuscii persino a diplomarmi maestra con tre anni di studi superiori".

Dopo essere stata a Roma lavorando nel convento di Montesacro con parecchie ragazze orfane o figlie di carcerati realizzando iniziative e corsi per le ragazze, nel 1971 chiese di partire missionaria. La madre superiora di Don Orione ac-

consenti' che andasse missionaria solo dove c'erano già delle consorelle della congregazione. Così partì per San Paolo del Brasile.

La mandarono subito nella zona del Bico do Papagaio, oggi nel Tocantins, allora in Goiás. Era una regione ai confini con l'Amazzonia dove lo sfruttamento delle terre e della gente da parte dei "fazendeiros" era endemica e agevolata dall'impunità in quegli anni "di piombo" del governo militare brasiliano. Faceva la spola tra Araguaia, sul Rio Araguaia, e Tocantinópolis, sul Rio Tocantins. La conobbe un giovane sacerdote di colore, di nome Josimo Moraes Tavares. Era un ragazzo molto intelligente, poeta, agitatore di popolo, perseguitato dalla polizia e dai latifondisti. Lottarono insieme nella Comissão Pastoral da Terra (CPT), l'organo della chiesa cattolica a favore dei contadini. Lui diceva sempre che prima o poi l'avrebbero ammazzato. Suor Alberta aveva un suo appunto con le sue autentiche parole, che sono quasi un testamento: "Sono impegnato per la causa dei poveri, dei lavoratori indifesi, per il popolo oppresso nelle unghie dei latifondisti. Se sto zitto chi li difenderà? Chi combatterà a loro favore? Io per lo meno non ho niente da perdere. Non ho moglie, figli, nessun soldo. Ho solo pena di una persona: di mia madre che ha solo me! Povera e vedova. Ma voi che resterete qui vi curerete di lei. La mia vita non vale nulla in confronto alla morte di tanti padri di famiglia, semplici contadini assassinati, violentati e spogliati delle loro terre". Venne ucciso il 10 maggio 1986 mentre saliva le scale della diocesi di Imperatriz (Maranhao) che ospitava la sede del CPT Araguaia-Tocantins. Dice suor Alberta "Anch'io sono stata minacciata di morte. Il vescovo di Tocantinópolis, monsignor Aloisio Hilario de Pinho, mi prego' quella sera stessa di andare via dal Bico do Papagaio. Mi rifugiai a Curalinho, nell'Isola di Marajo', alle foci del Rio delle Amazzoni. Sono rimasta 9 anni, ma per i primi tre ho patito molto. Ero vicario, perché non c'era parroco, e dovevo fare di tutto: difficilissimo era mettere in ordine i nomi e i cognomi, battezzare, seppellire i morti, sposare... Il primo matrimonio che ho fatto si sono divisi quasi subito!". Lì sviluppò il suo istinto di crocerossina. Lavorava in un pic-

colo ospedale e fece ben otto corsi per gestanti, per insegnare l'igiene di base, che in quella selva battuta dalla "pororoca" (l'onda di marea che avanza per centinaia di chilometri dall'oceano lungo il Rio delle Amazzoni), non esisteva assolutamente.

Aveva un ricordo bellissimo di quel periodo, ma Suor Alberta non stava tranquilla: voleva fare di più! E nel 1995 passò dalla pace del villaggio di Curralinho all'inferno della megalopoli di San Paolo.

"Facevo parte di un gruppo, con un sacerdote e alcuni giovani seminaristi, che andavamo di notte, tre volte alla settimana, sotto ai viadotti, sulle piazze, nelle zone degradate, nei parchi, nelle favelas, per cercare gente sbandata che volesse ricostruirsi la vita. Erano barboni senza casa, ubriaconi, drogati, marginali, nei quartieri del centro, alla SÈ, a Santa Cecilia, e parlavamo con loro lasciandogli alla fine dei bigliettini: se vuoi riavere un futuro vieni con noi nella terra! Lavoravamo con il Movimento Sem Terra (MST) per cercare degli adepti negli strati più miseri della popolazione. Tanti accettavano e davano il nome.

"Li mettevamo di fronte alle loro responsabilità: cosa speri? Sappi che quello che ti aspetta è tanta fatica per ottenere un terreno, e dopo tanta fatica per costruirci sopra una casa con le tue stesse mani e coltivarlo. Dopo mesi di contatti molti desistevano, ma molti altri diventavano coscienti, mettevano i documenti in regola, ottenevano la dichiarazione che non avevano precedenti penali: pronti per invadere le terre devolute, e anche quelle non! Cosa ci vuoi fare: nel sangue ho mia madre che era molto pietosa, e l'influenza sinuosa di mio padre, che era un perseguitato politico di sinistra".

Così, a partire dal 2001, Suor Alberta ha partecipato a varie occupazioni. Il MST, organizzatissimo e molto serio, attento a non compiere passi falsi, ha tante persone qualificate che lo appoggiano. Mandano previamente ingegneri al catasto di una zona del Brasile per scoprire gli appezzamenti di terreno che si possono occupare. Allora il MST indica il podere da invadere ai capi delle azioni di occupazione che partono di notte con 20 o 30 famiglie. "Abbiamo occupato un terreno di fianco ad un penitenziario in una città satellite di San Paolo. Io col mio abito talare stavo di fronte alla polizia con un avvocato di nome Bruno. Gli altri dietro, tutti col loro fagotto, con qualcosa da bere e da mangiare. Un capitano dei gendarmi mi ha chiesto cosa ci facessi io lì. Il mio dovere, ho risposto. Il mio dovere lo faccio anch'io, ha contro risposto. Pioveva molto. Erano le due di notte. I poliziotti sono abituati ad affrontare la violenza, e allora agiscono sempre con violenza. Una mamma aveva due bambini piccoli al collo. Io ne ho preso uno, e avanti. Un poliziotto mi ha fatto cadere col bimbo in braccio. Ci respingevano fino all'asfalto e dopo andavano via. Tornavamo su subito. Era terra libera del governo, ma i secondini del penitenziario l'avevano presa per allevarci pecore e cavalli. Dicevano che era loro. Hanno chiamato di nuovo la polizia militare che ci ha respinti per la seconda volta. Allora siamo ritornati il giorno dopo con il doppio delle famiglie.

Abbiamo incominciato a costruire le tende tipiche dei sem terra, con grandi sacchi di plastica nera su uno scheletro di legno, con amache dove dormire. Abbiamo resistito, ci siamo ritirati, siamo ritornati altre volte. Non abbiamo mai desistito. Alla fine siamo riusciti ad avere la residenza provvisoria. Oggi, a distan-

za di anni, la c'è un assentamento (insediamento) con 70 famiglie, 400 persone, con appezzamenti di 3-4 ettari per ciascun nucleo familiare, che abitano in case di mattoni fatte nel regime di "mutirao" (tutti ad aiutare). Coltivano acerola, cachi, avocado, lime, banana... Quei contadini sono tutti miei fratelli".

Al km. 27 dell'autostrada Anhanguera, che va da San Paolo a Campinas e oltre, esiste l'unico accampamento dei sem terra nel comune della Grande San Paolo. "Lo volevo chiamare Buon Ritorno ma un ragazzo ha lanciato l'idea di battezzarlo "Irma (suor) Alberta". Tutti hanno approvato immediatamente, entusiasti. Il vescovo di San Paolo un giorno è venuto qui e ha detto che ci voleva una chiesa. Ma come una chiesa se i sem terra vivono ancora in tende di plastica?

"Il vero cristiano crede che la creazione sia fatta per tutti. Bisogna dividere perché ognuno possa avere una vita decente. È giusto che io abbia tutto quello di cui ho bisogno. Ma quello che è in più è per gli altri che non hanno. Lottiamo sempre con tanta fatica in questo mondo. Speriamo che si apra qualche strada: c'è sempre qualcuno che aiuta. I miei fratelli sem terra mi vengono a prendere ora che sono vecchia e mi portano negli accampamenti più lontani.

Io cerco sempre di partecipare, se no muoio. Sono stata poco bene qualche tempo fa e mi hanno fatto rientrare in Italia. Non mi volevano far tornare in Brasile. Ma io ho detto che col velo o senza velo sarei ritornata a San Paolo. Sono felice di stare in Brasile. Perché qui c'è un'altra povertà: se la conosci e la sperimenti non puoi più fare a meno di aiutarla. E poi le donne autentiche non si stancano mai"

*Oliviero Pluviano*

## NOTIZIE DAL BRASILE

### Il Brasile di oggi si è fermato

*Il Brasile stava risalendo la china, era tra i paesi che stavano emergendo, ma purtroppo l'attuale situazione politica lo sta riportando a quella tremenda miseria che stava diminuendo.*

*Con queste notizie ci possiamo rendere conto di quanto sia importante il sostegno della Colonia Venezia che dà*

*una formazione ai ragazzi e un futuro dignitoso.*

*Desideriamo pubblicare questa lettera dell'amico Antonio Vermigli della rete "Radiè Resch" attento e sensibile osservatore della vita brasiliana.*

Da poco sono rientrato dal Brasile dove il tempo non solo sembra essersi fermato ma addirittura si profila un ritorno lontano nel tempo e nello spazio. Si respira un'aria di blocco dove ogni parola

che non è funzionale al nuovo sistema "Bolsonaro" è guardata con sospetto e forte giudizio. I Movimenti popolari sono ancora scioccati e spaesati di fronte a tanta protervia del nuovo potere.

Una mattina insieme a Emerson, educatore del centro San Martino de Pores di San Paolo, decidiamo di fare una passeggiata nella periferia est, dove la povertà si è moltiplicata in questi ultimi due anni, dopo il golpe istituzionale contro la presidente eletta Dilma che





la "vita" di strada

ha causato la chiusura dell'80% dei progetti sociali del governo. Lungo i muri della ferrovia sono nati interminabili accampamenti di legno, cartone e plastica di due metri per uno, quanto è largo il marciapiede, dove il vecchio e il nuovo popolo della strada si ripara la notte. Dalla strada ci spostiamo nel Centro dove Emerson lavora (che come Rete di Quarrata sosteniamo attraverso un progetto). Gli addetti stanno distribuendo il pranzo principale del giorno, ci sono circa 500 persone, alcune decine di donne con bambini, tutti ordinatamente in fila: le donne con bambini usufruiscono di una via preferenziale. Ognuno è chinato sul proprio piatto, il silenzio la fa da padrone, solo rumori di spostamento di stoviglie e pentole enormi.

Incontro Roberto seduto al tavolo, ha terminato di mangiare da poco, dopo qualche sbadiglio mi chiede di sedermi, inizia subito a parlare raccontando la sua vita. L'abbandono della madre in un collegio quando era piccolo, fino a 18 anni, quando il giudice intimò alla madre di andare a prenderlo perché maggiorenne, non lo portò a casa, non lo volle, lo lasciò da una parente con la quale si era accordata. "In quella casa non stavo bene, per me erano estranei, mi sentivo escluso, così decisi di andarmene e vivere in strada" racconta, dove continua a vivere. "Questo abbandono ha condizionato e rovinato la mia vita. Non ho ricevuto nessun aiuto psicologico, questa è una ferita che mi porterò sempre dentro. Qui incontro persone come me, che hanno sofferto, che hanno

perso il lavoro, conversiamo, mangiamo e ci raccontiamo ciò che viviamo e vediamo ogni giorno". Roberto si alza e mi saluta raggiungendo pochi metri più in là un piccolo gruppo di amici.

Si avvicina a noi Gustavo avendo notato che siamo stranieri, a domanda gli rispondo: italiani. Con il dito indica subito un gruppo di persone: "quelli sono tutti di origine italiana, vado a chiamarne qualcuno". Lo fermo dicendogli che preferivo conoscere la sua storia.

Mi guarda sorpreso ma felice. Ha 26 anni, apparentemente è forte, racconta che è un raccoglitore di carta (catadores), uno dei tanti che la notte pulisce la città dai cartoni che i commercianti lasciano sui marciapiedi. "Sono felice di pulire la città ma, il nostro lavoro non è riconosciuto. Siamo mal visti, giudicati, esclusi, la maggioranza delle persone pensano che siamo dei vagabondi. Non si domandano al mattino quando escono da casa perché è tutto pulito. Vorrei che chi ci giudica per una notte si mettesse al nostro posto: "un carretto da tirare su e giù per la città, fermarsi, caricare, legare, fino a riempirlo, spesso con un carico più alto di me anche di un metro".

Improvvisamente si alza, penso che se ne vada, invece mi invita fuori del centro per farmi vedere il suo carretto. "Vedi questi pezzi di copertoni di macchine messi uno sopra l'altro e legati a due assi di legno, servono per frenare nella discesa quando siamo carichi, altrimenti non avrei forza sufficiente per tenere il carico e ne sarei travolto, devo cambiare i pezzi di gomma almeno una volta la settimana. Non siamo vagabondi!"

Mentre lo afferma con severa autorità guarda alcuni suoi compagni e dice: "ognuno di loro ha il suo carretto, li vedi come sono ben parcheggiati lungo la strada, siamo una bella squadra".

Rientriamo è arrivato il suo turno (sono 6 i turni del pranzo... 500 persone) ci invita a mangiare con lui, accettiamo. Vado a comunicarlo a Francisco, l'educatore si unisce a noi. Riso, fagioli, pollo e insalata, piatto unico. Ottimo per noi, figuriamoci per Gustavo, un piatto che sembra un monte, il mangiare va in salita. Dopo averlo terminato si alza e ne chiede ancora, torna con metà piatto pieno. Infine un budino. Dopo qualche risata ci salutiamo, Gustavo va a riposare, sorridente ci dice: "questa notte sarà lunga e faticosa". L'attenzione per i poveri non può essere un fatto occasionale, sporadico, deve essere una priorità politica.

Ad ognuno la propria riflessione.

*Antonio Vermigli*

## Assemblea annuale del CEPE

Il 7 marzo 2019 si è tenuta alla Colonia Venezia in Peruipe l'Assemblea annuale del CEPE con all'ordine del giorno:

- approvazione del bilancio
- relazione sulle attività educative
- relazione sulle attività per la ricerca di finanziamenti
- varie ed eventuali

La nostra Associazione, socia del CEPE era rappresentata dalla Presidente che è anche socia personale e dal socio Giovanni Gabrieli anch'egli socio personale del CEPE.

Riteniamo sia importante essere presenti per rendersi direttamente conto di come proseguono le attività, di come è la situazione finanziaria e quali proposte ci sono per il futuro.

Le attività educative, data la presenza di una equipe ottima e preparata, vanno avanti molto bene sempre con nuove proposte di progetti educativi e formativi, mentre dal punto di vista finanziario, nonostante tutto l'impegno del CEPE per sfruttare al massimo la foresteria e cercare finanziamenti locali attraverso varie iniziative, è sempre indispensabile il 40 %, che arriva dall'Italia, del bilancio totale.

Dobbiamo quindi impegnarci al massimo per continuare a sostenere questa importante opera fondata da frei Giorgio.

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## Dopo la visita in Brasile ai centri di accoglienza di Padre Giorgio

Sono stata parecchie volte in Brasile in passato, ma esclusivamente per lavoro e quindi ne ho visto solo alcuni aspetti precisi e limitati.

Questa volta è stato diverso. La consapevolezza, finora solo mentale, delle grandi differenze sociali e delle situazioni di enorme povertà che caratterizzano questo paese, come molti altri nel mondo, è stata un po' più vissuta.

Dico un po' perché visitando i centri creati da Padre Giorgio si percepisce solo parzialmente questa realtà di deprivazione.

Qui, nei centri, tutto è curato, bello, pensato con intelligenza e amore perché ai bambini delle favelas venga offerto un ambiente alternativo a quello in cui vivono con le loro famiglie. Un luogo in cui sperimentare che l'essere umano, soprattutto se piccolo, può essere protetto e valorizzato, e che i suoi talenti dovrebbero essere, e qui lo sono, identificati e coltivati.

A seconda dell'età, ci sono corsi di informatica e di musica, di judo e di mosaico, di pasticceria e di capoeira, e molto altro ancora. Ma anche discussioni su temi importanti come l'accettazione delle diversità, il rispetto dell'altro, il rifiuto della violenza.

Percorsi che nutrono lo sviluppo e che preparano poi a un inserimento professionale.

Tutto parla di un modello pedagogico ben strutturato e pensato per nutrire non solo i corpi, cosa però importante in questo contesto, e che avviene, con pasti di qualità, cucinati con cura internamente, ma per nutrire anche le anime, circondandole di fiducia, di speranza e di bellezza.

È questa fiducia che può portare i ragazzi esposti a questa esperienza ad alimentare la fiducia in sé, la ricerca di un senso e di un proprio posto nel mondo, a credere di potersi costruire un futuro diverso, lontano dalla delinquenza e dall'avvilimento che l'estrema povertà quasi inevitabilmente porta con sé.

Tutto ciò si riflette nella vitalità e nell'affettività dei meninos, che ci hanno accolti con entusiasmo e attenzione, e

con molta curiosità.

Nei centri fondati da Padre Giorgio si scommette sul futuro, si opera perché si aprano orizzonti realmente umani, cioè una vita dignitosa.

Fuori, intorno, restano le favelas, il luogo cui i ragazzi quotidianamente fanno ritorno. Luoghi che non conosciamo, reputati troppo pericolosi per noi. Li vediamo dall'esterno, rapidamente, senza mai neppure momentaneamente dividerne l'esperienza.

Possiamo essere felici e orgogliosi che il nostro sforzo economico, piccolo o grande, possa cambiare delle vite. È una cosa grande, enorme.

Ma resta aperta una domanda, difficile ma inevitabile: cosa si potrebbe fare per una maggior eguaglianza, perché questi e molti altri bambini vivano in ambienti adeguati?

*Laura Russo*

## Frei Mariano in Italia

Frei Mariano è venuto in Italia, come ogni anno per le feste natalizie, nonostante l'impegnativo intervento chirurgico al cuore che ha subito la scorsa estate in Brasile. Lo ringraziamo perché anche quest'anno si è dedicato al nostro "tour della solidarietà" senza scrupoli per la sua salute.

In questi incontri la sua presenza è molto importante perché testimonia direttamente quali sono le difficoltà del Brasile soprattutto ora che il nuovo governo ha ridotto al minimo i finanziamenti per il settore sociale provocando così la chiusura di varie strutture destinate ai più deboli.

Il nostro tour è iniziato come al solito da Catania dove, una bella comunità legata ai Domenicani, ci accoglie sempre con entusiasmo e realizza iniziative di ogni genere per aiutare la Colonia Venezia.

Non è mancato naturalmente l'incontro con la fraternità domenicana di Castelbolognese, con le suore di Cagli, e la serata conviviale con la nostra associazione a Venezia, i concerti natalizi del Coro Marmolada a Busa di Vigonza e a Venezia.

Novità di quest'anno, anche una bella cerimonia a San Nicolò dei Mendicoli a Venezia dove il gruppo dei "Ragazzi di

don Bepi" ci ha consegnato la "Targa della Solidarietà" e un assegno.

Hanno conosciuto la Colonia Venezia attraverso i nostri soci Ines e Gino Busana che fanno parte del gruppo.

Come ogni anno il Santuario di Fontanelato, dove i fedeli sono sempre generosissimi, ha dedicato la giornata dell'Epifania ai nostri ragazzi brasiliani.

Anche Abaetè Svizzera continua a partecipare alla raccolta di fondi per il materiale didattico che fa l'associazione "Cesta gialla" di Milano già da molti anni.

Abbiamo poi chiuso il nostro tour a Bolzano dove il Consiglio Pastorale della parrocchia di Cristo Re, tenuta dai domenicani, ha deliberato che il gruppo missionario sostenga la Colonia Venezia. La risposta è stata generosissima e l'incontro di chiusura con i numerosi giovani è stato molto partecipato e interessante.

Un grande grazie a tutti anche a nome dei nostri meninos.

## Ricordando gli amici

Quest'anno tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 ci hanno purtroppo lasciato molti cari amici che in vari modi ci hanno seguito e aiutato.

In dicembre ci ha lasciato a San Paolo suor Alberta Girardi che si è sempre impegnata per l'aiuto agli ultimi e ci ha fatto conoscere da vicino la vita dei "sem terra", poi Anna Maria Govoni che venne in Colonia Venezia col primo viaggio solidale e ci ha sempre aiutato, Beppe Pellegrini del Coro Marmolada, che non ha voluto al suo funerale fiori ma offerte a favore di Colonia Venezia.

In gennaio ci ha poi lasciato il giornalista Titta Bianchini che con la sua sensibilità e disponibilità accettò di essere, sin dal primo numero, il direttore responsabile del nostro informativo, e non possiamo dimenticare don Carlo Enzo che per molti anni ci ha generosamente seguito ed arricchito con la sua grande cultura biblica. Ultimamente poi, dopo lunghi anni di sofferenza ci ha lasciato l'amico Franco Geotti, che con la famiglia ci ha sempre generosamente sostenuto.

Ma più che ricordarli li vogliamo sentire sempre presenti in mezzo a noi.

Grazie amici per tutto quello che ci avete dato!

## Assemblea annuale dell'associazione

Il 3 aprile 2019 si è tenuta in Venezia, presso il patronato della parrocchia di San Giacomo dall'Orio, messo gentilmente a disposizione dal Parroco don Paolo Ferrazzo, l'Assemblea ordinaria annuale della nostra Associazione come previsto dallo Statuto con il seguente ordine del giorno:

- Relazione della Presidente
- Discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2018
- Discussione e approvazione del bilancio preventivo 2019
- Programmazione attività del 2019
- Varie ed eventuali.

Nella sua relazione all'Assemblea la Presidente ha sottolineato come anche l'anno 2018 abbia risentito della crisi economica che ha generato inevitabili ripercussioni negative anche nel settore della solidarietà e del no profit. Nonostante questo la nostra Associazione è riuscita ugualmente a inviare in Brasile, grazie alla solidarietà e generosità dei suoi tanti amici e sostenitori, quanto necessario al sostegno di Colo-

nia Venezia e delle altre strutture fondate da padre Giorgio.

Una più contenuta contribuzione da parte di singoli sostenitori è stata compensata da una intensificazione del numero dei contatti e delle iniziative che hanno determinato una raccolta di fondi nel corso del 2018 di poco inferiore a quanto raccolto nel 2017 e il migliore tasso di cambio registrato nel corso dell'anno hanno garantito al CEPE quanto necessario per chiudere il suo bilancio in leggero attivo.

L'Assemblea ha rivolto un vivo ringraziamento a frei Mariano Foralosso che, sia in Italia come in Brasile ha intensamente collaborato al raggiungimento di questi obiettivi.

Sono stati esaminati e approvati il bilancio consuntivo del 2018 e preventivo 2019 e poi discussi e definiti i programmi per il 2019.

Le difficoltà sopra citate hanno comportato un'ancora più intensa e organizzata rete di contatti e di iniziative con amici e gruppi presenti in numerose città italiane determinando anche qualche nuova adozione a distanza che l'Associazione promuove e realizza tramite la Caritas Children Onlus di Parma, con cui si realizza una sempre più inten-

sa collaborazione.

Per il prossimo anno le previsioni delle entrate sono sempre molto condizionate dalla situazione economica del nostro Paese e quindi i Soci dell'Associazione si impegneranno sempre di più per allargare la rete di solidarietà con contatti e incontri anche con nuovi gruppi e persone.

Particolare impegno dovrà essere realizzato per incentivare la destinazione del "5 x mille" alla nostra Associazione cosa che non comporta alcun onere per il contribuente.

In chiusura dei lavori l'assemblea ha espresso un vivo ringraziamento a quanti, sia singoli, che comunità, che gruppi, hanno aiutato con le loro offerte a far fronte alle necessità del CEPE per la gestione dei "Centri di Accoglienza" Colonia Venezia di Perube e Scuola Esperança di San Paolo che danno assistenza, supporto e formazioni a tanti ragazzi che vivono in situazioni di difficoltà.

La relazione della Presidente, il verbale, dell'Assemblea e più dettagliate informazioni sul bilancio sono visibili sul sito internet della nostra Associazione: [www.amicicoloniavenezia.org](http://www.amicicoloniavenezia.org)

## BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE: SINTESI DELL'ANNO 2018

RIEPILOGO SINTETICO DEL BILANCIO 2018			
ENTRATE	Euro	USCITE	Euro
<b>DISPONIBILITA' DA ESERCIZIO 2017</b>	<b>12.625,95</b>	<b>CONTRIBUTI INVIATI IN BRASILE</b>	
		A CEPE per Colonia Venezia	66.450,00
<b>QUOTE ASSOCIATIVE</b>	<b>340,00</b>	A CEPE per adozioni a distanza Caritas Children PR	42.783,00
		A Centro "Frei Tito" per adoz. a dist. Caritas PR	10.302,00
<b>OFFERTE E CONTRIBUTI</b>		A Centro Sociale San José di S.Cruz do Rio Pardo	1.536,00
Da privati, associazioni e manifestazioni varie	70.180,16	<b>TOTALE CONTRIBUTI INVIATI IN BRASILE</b>	<b>121.071,00</b>
Dal "Cinque per Mille" 2016	9.585,36	<b>SPESE BANCARIE (C/C e invio bonifici)</b>	<b>395,14</b>
Da adozioni a distanza Caritas Children Parma	53.084,02	<b>ORGANIZ. - INFORMAZIONE - PROPAGANDA</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>132.849,54</b>	N° 2 uscite notiziario "INFORMATIVO"	2.386,30
		N°3 inserzioni su "Gente veneta" per il 5x1000	274,5
		Canone annuo per sito internet	151,56
		Spese postali per invio ricevute	148,00
		<b>TOTALE ORGANIZ. INFORMAZIONE-PROPAGANDA</b>	<b>2.960,36</b>
<b>INTERESSI SU C/CORRENTI</b>	<b>0,94</b>	<b>SPESE SU DELIBERA COMITATO ESECUTIVO</b>	
		Rimborso parziale viaggi in Italia con frei Mariano	556,00
		Rimborso parziale biglietto aereo Frei Mariano	427,00
		<b>TOTALE SPESE SU DELIBERA C. ESECUTIVO</b>	<b>983,00</b>
<b>TOTALE ENTRATE 2018</b>	<b>145.816,43</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>125.409,50</b>
<b>DISPONIBILITA'AL 31/12 PER ESERCIZIO 2019</b>	<b>20.406,93</b>		



## SOSTENETEVI CON IL "CINQUE PER MILLE"

Anche quest'anno nella dichiarazione dei redditi si può destinare il "5x1000" dell'imposta a una Onlus, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, come è la nostra Associazione.

Nel 2018 abbiamo ricevuto dallo Stato 9.585,36 Euro grazie a 227 sostenitori che ci hanno indicato nella dichiarazione relativa ai redditi del 2016.

Vi chiediamo quindi di segnalare anche quest'anno, con le modalità espresse qui a lato, la nostra Associazione nella dichiarazione dei redditi, in modo da ottenere, senza alcun altro onere da parte vostra, questo importante aiuto dallo Stato per il sostegno della Colonia Venezia in Perù.

Questa struttura, fondata da Padre Giorgio Callegari e drammaticamente necessaria per i giovani in condizioni di grave disagio formativo e sociale, è operativa e funzionante anche dopo la sua morte ma dobbiamo sostenerla economicamente per portare avanti il suo "sogno".

### ASSOCIAZIONE ONLUS AMICI DELLA COLONIA VENEZIA DI PERUIBE - BRASILE



*Tutti i bambini hanno diritto alla vita,  
all'alimentazione, alla salute,  
all'educazione e allo svago*

### PER DESTINARE IL CINQUE PER MILLE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE:

° firmare in corrispondenza dell'opzione "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni"

° trascrivere nello spazio corrispondente a questa opzione il codice fiscale della nostra Associazione che è:

**94047050276**

**Senza altri oneri da parte vostra, ci perverrà dallo Stato questo vostro aiuto.**

**COLONIA VENEZIA I E COLONIA VENEZIA II OFFRONO QUOTIDIANAMENTE A OLTRE 350 BAMBINI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE, ALIMENTAZIONE, AIUTO SCOLASTICO, ATTIVITA' SPORTIVE E RICREATIVE, EDUCAZIONE MORALE E CIVICA, CORSI PROFESSIONALI.**

### COME SOSTENERE QUESTE INIZIATIVE:

- **Offerta libera** per il sostegno a distanza dei due centri
- € 50 per un mese di alimentazione di un bambino
- € 30 per materiale didattico

Conto corrente postale: **N° 12679452**

C/c bancario: Banca Nazionale del Lavoro, Venezia

**IBAN: IT80P 01005 02000 000000031142**

**SWIFT BIC: BNLIITRR**

entrambi intestati a **ASSOCIAZIONE ONLUS AMICI DELLA COLONIA VENEZIA.**

Per chi preferisce l'"adozione a distanza" di un bambino può rivolgersi alla nostra associazione o direttamente alla: CARITAS CHILDREN ONLUS, Piazza Duomo 5 - 43121 Parma, tel. 0521/235034, info@caritaschildren.it

Per sostenere il "Progetto Zainetto Didattico": CESTA GIALLA - ABAETÈ ITALIA, Via San Primo 6-20121 Milano, tel. 02/799509, info@cestagialla.org

#### IL NOSTRO SITO INTERNET:

[www.amicicoloniavenezia.org](http://www.amicicoloniavenezia.org)

#### LA NOSTRA MAIL:

[coloniavenezia@gmail.com](mailto:coloniavenezia@gmail.com)

Le norme fiscali italiane consentono di detrarre dai redditi i contributi e le donazioni a favore delle ONLUS (art.13 del D.Lgs 4.12.97 N° 460) e delle ONG (art.30 della Legge 26.2.87 N° 49, ed inoltre art.14 del D.Lgs 14.3.05 N° 35)  
La ricevuta va conservata.

AVVISO: Questo "Informativo" viene inviato alle persone conosciute dall'Associazione, a quanti hanno partecipato alle varie attività o sono stati segnalati come interessati.

Ai sensi del D.Lgs 196/2003 i dati personali raccolti sono utilizzati esclusivamente per la trasmissione di notizie relative all'attività dell'Associazione e ai suoi progetti di solidarietà. L'Associazione Amici della Colonia Venezia è titolare del loro trattamento.

Chi non desidera più ricevere questo Informativo può inviare una e-mail a [coloniavenezia@gmail.com](mailto:coloniavenezia@gmail.com) o scrivere all'indirizzo dell'Associazione, Santa Croce 1891, 30135 Venezia.

Editore e Redazione: Associazione ONLUS Amici della Colonia Venezia di Perù, Santa Croce 1891, 30135 Venezia - tel. 329.4357379, [coloniavenezia@gmail.com](mailto:coloniavenezia@gmail.com)

Direttore Responsabile:

Giorgio Malavasi

Stampa: Grafiche Pietrobon Srl

Castello 6472/a - 30122 Venezia

Autorizzazione Tribunale di Venezia

n° 1507 del 02.05.2005

Data di pubblicazione 30.04.2019

Hanno collaborato alla Redazione di questo numero:

Frei M. Foralosso, A. M. Maresca, G. Gabrieli, G. Malavasi, O. Pluviano, A. Vermigli, L. Russo A. Ferro.

Progetto grafico: Valentina Gottipavero